

MARCO BOATO. Signor Presidente, sarò anch'io molto breve nell'annunciare il voto contrario dei Verdi al disegno di legge di conversione di questo decreto-legge. Quando arrivano disegni di legge e, ancor più gravemente, quando arrivano decreti-legge in materia di proroga dei termini, che nel gergo giornalistico vengono chiamati non a caso decreti « mille proroghe », ci troviamo di fronte ad una sorta di solenne ma drammatica dichiarazione di inaffidabilità dello Stato, del Governo e dello stesso Parlamento, della maggioranza del Parlamento, nei confronti dei cittadini. Ogni volta che c'è un decreto-legge di questo tipo, in cui le proroghe si sommano alle proroghe che si sommano ad altre proroghe, con rinvii di leggi, di articoli di legge che rinviano ad altri commi, ad altri articoli, ad altre leggi, che rinviano ad altri articoli, ad altri commi di altre leggi, siamo di fronte alla totale assenza della certezza del diritto, ad una sorta di dichiarazione di bancarotta annuale della credibilità del sistema istituzionale nel rapporto con i cittadini, ma anche con il sistema delle imprese, con il sistema economico e sociale, con la realtà ambientale del nostro paese.

Oltre a ciò, signor Presidente, onorevoli colleghi, molte delle norme presenti nel testo originario del decreto-legge ed altre introdotte per superfetazione successiva, prima al Senato ed ora alla Camera (per tanto, il provvedimento è destinato a tornare al Senato questa notte stessa), non sono meramente di proroga, ma hanno, in realtà, un dichiarato o surrettizio carattere ordinamentale. Quindi, non dovrebbero o non potrebbero essere contenute all'interno di strumenti d'urgenza di questo tipo.

Non so se la massima istituzione dello Stato firmerà o meno il provvedimento; al riguardo, non faccio alcun appello né alcun riferimento. Tuttavia, tali norme — usando criteri rigorosi, da una parte, sotto il profilo dell'omogeneità e della coerenza della materia e, dall'altra parte, sotto il profilo dell'estraneità, in quanto disposizioni di carattere ordinamentale introdotte da un decreto-legge che dovrebbe riguar-

dare soltanto la proroga di termini legislativi — presentano rilevanti profili di incostituzionalità.

In questo decreto-legge assume carattere di particolare e rilevante gravità il nuovo articolo 21 introdotto dal Governo in sede di esame da parte della Camera dei deputati. Mi riferisco alla materia delle cosiddette concessioni autostradali.

In ordine a questa materia abbiamo presentato decine di emendamenti, vi sono stati numerosi interventi, sia da parte dei colleghi della componente politica del gruppo Misto cui appartengo (penso a quelli degli onorevoli Luana Zanella, Laura Cima, Marco Lion ed ai miei interventi) sia da parte di altri colleghi dei gruppi di opposizione e del centrosinistra.

Per brevità, non ripeterò le argomentazioni puntualmente svolte in sede di esame dei singoli emendamenti, ma richiamo queste stesse motivazioni per confermare il voto contrario del gruppo Misto-Verdi-L'Ulivo sul provvedimento in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lusetti. Ne ha facoltà.

RENZO LUSETTI. Signor Presidente, anch'io intervengo molto rapidamente per preannunciare il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo per le motivazioni addotte dai colleghi che mi hanno preceduto. Questo è stato definito il decreto-legge delle « mille proroghe » e da tempo in questo Parlamento non veniva presentato un provvedimento così ampio in materia di proroga dei termini.

Si tratta di un decreto-legge che assume quasi la veste di un provvedimento *omnibus*. Vi è, poi, la fretta con cui siamo costretti a convertire in legge questo decreto-legge i cui termini scadranno tra qualche ora. Capisco, quindi, la sofferenza del sottosegretario Ventucci, che spera che io concluda presto il mio intervento, dal momento che questa notte il decreto-legge dovrà tornare al Senato. Tutto ciò dimostra con quanta approssimazione si fanno le leggi, soprattutto con riferimento a materie così delicate.

Come il collega Boato ha affermato in precedenza, vi sono norme che nulla hanno a che vedere con le proroghe e vi sono norme di carattere tipicamente ordinamentale. Credo che, sotto questo profilo, l'intero decreto-legge sia così eterogeneo da essere un cattivo esempio di legiferazione. Peraltro, si dovrebbe anche ripristinare una sorta di correttezza della norma, soprattutto per chi la deve applicare.

Inoltre, con questo provvedimento, si inducono i vari ministeri a provvedere agli adempimenti senza più rispettare i termini previsti da leggi precedenti. Quindi, li si incoraggia all'inerzia rispetto a questi termini e in questo modo non ne esce una pubblica amministrazione rafforzata in termini di efficienza. Per questi motivi, siamo contrari al provvedimento in esame.

Tuttavia, nel corso del dibattito abbastanza lungo, complesso ed articolato, attraverso gli interventi di tanti colleghi e con i tanti emendamenti esaminati in Assemblea, abbiamo cercato di migliorare alcuni aspetti. Quindi, ben venga l'emendamento sull'ENAC, l'ultimo di cui si è parlato.

Abbiamo preso atto che il Governo, sul tema degli ordini professionali e, quindi, della firma digitale per quanto riguarda gli avvocati e i consulenti del lavoro, ha assunto qualche impegno, costringendoci a ritirare un emendamento significativo in una materia così importante.

Ha preso inoltre altri impegni in riferimento al trasporto pubblico locale.

Concludo assai rapidamente perché i colleghi stanno rientrando e potranno votare, esprimendo apprezzamento perché sul trasporto pubblico locale si è compiuto un piccolo passo in avanti in termini ordinamentali, o comunque a livello di impegno a reperire risorse in termini di disponibilità e di ricognizione.

Tuttavia, signor rappresentante del Governo — vedo che è impegnato a discutere di politica estera! —, sono rammaricato perché è venuta a mancare quella somma di 123 milioni di euro che sarebbe servita, se fosse stata destinata al settore del trasporto pubblico locale, a finanziare gli

investimenti volti ad incrementare la quantità e la qualità dei servizi stessi, procedendo anche al risanamento finanziario ed industriale delle gestioni aziendali.

Non solo: queste somme sarebbero servite, a mio avviso, anche a mettere da parte risorse finanziarie, al di là del fatto che non è chiara la sorte dell'accisa sulla benzina, per gli autoferrottranvieri. È vero che qualcosa vi è stato in questo senso, nel tentativo di venire incontro alle esigenze di una categoria; tuttavia, a mio avviso, si poteva fare qualcosa di più, tutelando gli interessi degli utenti cittadini che si servono quotidianamente dei servizi pubblici di trasporto locale.

Preannuncio pertanto il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo su questo provvedimento per le ragioni che ho esposto in questo intervento e preghe-rei il Governo, che vedo altrimenti impegnato (leggerà domani nel Resoconto stenografico il testo delle mie dichiarazioni), di non adottare più i cosiddetti decreti-legge « mille proroghe » perché non servono a niente, se non a gettare confusione nel panorama legislativo italiano. Grazie per l'applauso che mi farete (*Applausi*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in considerazione dell'orario, mi limito soltanto ad annunciare il voto favorevole del gruppo di Alleanza nazionale sul provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Antonio Leone. Ne ha facoltà.

ANTONIO LEONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo soltanto per dichiarare il voto favorevole del gruppo di Forza Italia sul provvedimento (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, oltre ad annunciare il voto favorevole del gruppo della Lega Nord Federazione Padana, vorrei ripercorrere la « battaglia » condotta in Commissione per quanto riguarda la ridefinizione dell'aliquota.

È un fatto importante che il Governo permetta all'edilizia di avere un ulteriore volano per un incremento delle sue attività.

Un'altra considerazione che vorrei svolgere riguarda l'articolo 20-bis: si prevedono aiuti a favore delle popolazioni colpite da calamità naturali, in particolare per quelle residenti in provincia di Udine e di Bologna. È un intervento molto rilevante, volto a portare un aiuto concreto alle popolazioni che hanno subito danni a causa di calamità naturali (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Duca. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei esprimere il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo sul provvedimento, anche se non ci nascondiamo che alcune delle norme sono in ogni caso utili e che sono state accolte alcune proposte avanzate dai gruppi dell'opposizione.

Tuttavia, ci sono elementi anche fortemente peggiorativi del testo pervenutoci dal Senato, in particolare per quanto riguarda le concessioni autostradali, come gli interventi dei colleghi hanno ampiamente dimostrato. Con tale provvedimento esponiamo gli automobilisti a subire un salasso, un prelievo, una tassa ingiusta per finanziare investimenti incerti. Vi sono tasse sui cittadini automobilisti a fronte di investimenti incerti o, comunque, di lunga durata.

Durante il dibattito è stato fatto l'esempio di un progetto approvato nel 1992 che ancora deve partire, ma gli aumenti decorrono esattamente da dodici anni. Uno degli istituti del ministero ha calcolato che le tariffe autostradali oggi sono sovrastimate e che, addirittura, dovrebbero diminuire del 3,5 per cento. Invece, con questa norma si concede un aumento di oltre il 2 per cento per l'anno in corso, violando una prassi legislativa: quella di inserire in un atto legislativo un provvedimento amministrativo che dovrebbe essere adottato dal Governo (*Una voce dai banchi del gruppo di Forza Italia grida: « Basta ! »*)... No, non basta, la parola me la può togliere solo il Presidente, altrimenti chiamerò in causa qualche capo che sta di là a dare gli ordini (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)!

NICOLÒ CRISTALDI. Ma che modo è ?

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'onorevole Duca sta svolgendo il suo intervento, perché volete interromperlo ?

EUGENIO DUCA. Forse ancora non avete capito che questo è il Parlamento, non il « mutimento » ! So che qualcuno vorrebbe ridurre al silenzio anche il Parlamento, ma sarà difficile che ci riuscirà, sarà molto difficile (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) ! Non belate, non gridate in questo modo, che non fate una bella figura, non ululate (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Onorevole Duca, lei ha un nome nobile, passi sopra a queste cose (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*) !

EUGENIO DUCA. La ringrazio, Presidente.

Oltre alla materia delle concessioni autostradali, l'altro motivo della nostra contrarietà riguarda il trasporto pubblico locale e la vita nelle nostre città. Il collega Raffaldini, in uno dei suoi interventi, ha

citato cifre precise di stanziamenti imponenti fatti negli anni scorsi e riferiti alle linee metropolitane, agli acquisti degli autobus, al sostegno alle imprese di trasporto pubbliche e private per aumentare l'efficienza del trasporto pubblico del nostro paese.

La vicenda del blocco del trasporto pubblico locale da parte degli autoferrottranvieri deve fare interrogare anche il Governo e l'Assemblea su cosa sta avvenendo nelle imprese di autotrasporto pubblico: si stanno creando frizioni e divisioni profonde all'interno della stessa azienda e della stessa categoria! Vi è un conflitto generazionale gravissimo all'interno di aziende in cui alcuni lavoratori guadagnano 800 euro al mese per condurre lo stesso mezzo, sulla stessa linea, ed altri lavoratori che guadagnano, invece, 1.700-1.800 euro al mese. Si tratta di un problema grave che non è stato risolto e che noi, signor sottosegretario, volevamo contribuire a risolvere con alcuni emendamenti di sostanza, che ci permettiamo di suggerire nuovamente al Governo in riferimento al cosiddetto provvedimento *omnibus* che è allo studio.

Vi sono lavoratori, signor sottosegretario, che hanno contratti a tempo determinato, i cosiddetti lavoratori atipici, che nelle grandi città come Milano e Torino solo per l'affitto pagano una cifra quasi equivalente a quella che guadagnano. Se questi ragazzi decidono di mettere su casa, dagli istituti bancari si sentono chiedere la busta paga e la copia del contratto di lavoro.

Quando poi la banca si accorge che si tratta di un contratto a tempo determinato, dice loro: andate pure, di mutuo neanche se ne può parlare!

Si tratta cioè di problemi concreti dei cittadini, ai quali bisogna dare una risposta, e questa sarebbe stata un'occasione per farlo. Avevamo suggerito delle soluzioni che avrebbero consentito di risolvere anche questi problemi, ma sono state ovviamente respinte, come la proposta che la quota di *surplus* derivante dall'accisa sulla benzina, che il Tesoro incamera, fosse destinata alle aziende pubbliche e

private di trasporto pubblico di persone, per potenziare il piano autobus e delle linee. Ciò al fine di consentire un miglioramento del trasporto pubblico, che rappresenta l'unica alternativa possibile, se vogliamo evitare l'avvelenamento delle nostre città, perché sicuramente le condizioni migliorano con i provvedimenti tampone, come le targhe alterne e i blocchi della circolazione, ma la situazione non si risolve così.

Occorre dare al cittadino la libertà di muoversi in modo conveniente, avendo a disposizione mezzi efficienti, puliti e rapidi, che possano sostituire almeno una parte della mobilità individuale, perché le nostre città non reggono più l'attuale situazione. Non la reggono non solo le grandi città, come Roma, Napoli, Milano, ma anche le piccole e medie città.

Vi è un'emergenza sul trasporto pubblico, e quindi bisogna agire. Avremmo voluto trovare, in questo provvedimento, alcune disposizioni riguardanti la grave crisi che sta vivendo una grande azienda del nostro paese, l'Alitalia. Al riguardo, avevamo proposto alcuni emendamenti in occasione dell'esame del cosiddetto « decretone », relativo alla manovra finanziaria, così come nella legge finanziaria stessa. Li avremmo proposti anche in questo caso, ma sarebbero sicuramente incappati nel giudizio di inammissibilità.

Signor rappresentante del Governo, non si può avviare una trattativa con le organizzazioni sindacali dicendo che intanto ci sono 2700 licenziamenti, senza poi adottare alcun provvedimento di sostegno per quei lavoratori. Tutte e dieci le organizzazioni sindacali, non solo quelle confederali, ma anche quelle professionali (come l'ANPAC, l'ANPAV, il SULT) sono contrario al piano di impresa approvato dal Governo e trasmesso alle Commissioni competenti, nonché al piano di privatizzazione. Oggi, signor sottosegretario, la IX Commissione non ha potuto proseguire la discussione per la latitanza del Governo, che non si è presentato in Commissione a discutere del piano di impresa e del piano di privatizzazione dell'Alitalia. È inaccettabile questo modo di fare!

Per tutti questi motivi, confermo il voto contrario del gruppo dei Democratici di sinistra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Alia. Ne ha facoltà.

GIAMPIERO D'ALIA. Signor Presidente, preannuncio il voto favorevole del gruppo dell'UDC (*Applausi dei deputati dei gruppi dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro, di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

(Coordinamento – A.C. 4653)

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 90, comma 1, del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DONATO BRUNO, *Presidente della I Commissione*. Ai fini del coordinamento formale delle disposizioni del disegno di legge di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative, avverto che devono essere apportate le seguenti correzioni di forma al testo del decreto-legge.

All'articolo 10-*bis*, comma 1, secondo periodo, le parole « dei carichi » devono intendersi sostituite dalle parole « di carichi ». Nella rubrica del medesimo articolo 10-*bis*, le parole « dalla nave » devono intendersi sostituite con le parole « dalle navi ». All'articolo 21, comma 3, le parole « commi 1 e 2 » devono intendersi sostituite dalle parole « commi 1 e 8 ».

Vorrei, inoltre, ringraziare il relatore del provvedimento, che è membro della Commissione affari costituzionali e ha ricevuto il « battesimo » con questo incarico molto serio, che egli ha svolto in maniera molto soddisfacente.

Allo stesso modo vorrei ringraziare il sottosegretario di Stato, gli uffici della I Commissione e, soprattutto, quelli dell'Assemblea (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza nazionale, dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro e di deputati della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Anche la Presidenza si associa !

Se non vi sono obiezioni, le correzioni di forma proposte dal relatore si intendono approvate.

(Così rimane stabilito).

Prima di passare alla votazione finale, chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento formale del testo approvato.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

(Votazione finale ed approvazione – A.C. 4653)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

Indico la votazione nominale finale, mediante procedimento elettronico, sul disegno di legge di conversione n. 4653, di cui si è testé concluso l'esame.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(S. 2677 – *Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (Approvato dal Senato) (4653)*):

<i>(Presenti</i>	310
<i>Votanti</i>	308
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	155
<i>Hanno votato sì</i>	221
<i>Hanno votato no</i> ..	87).

Prendo atto che gli onorevoli Olivieri e Sandi hanno erroneamente espresso il loro voto e che avrebbero voluto esprimere voto contrario. Prendo, altresì, atto che l'onorevole Filippo Maria Drago non è riuscito a votare.

**Per la risposta a strumenti
del sindacato ispettivo (ore 20,25).**

GREGORIO DELL'ANNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GREGORIO DELL'ANNA. Signor Presidente, vorrei sollecitare la risposta ad un'interrogazione da me presentata nella seduta del 23 luglio 2003, riguardante un argomento che è diventato di particolare attualità. Si tratta, in particolare, della Banca 121 e dei fondi *For You e My Way* che, in questi giorni, hanno interessato non soltanto i cittadini salentini, ma, in generale, tutta l'Italia. Anche le istituzioni importanti dello Stato sono interessate a questa problematica.

Sarebbe utile se il ministro, o chi per lui, venisse in aula per fornirci un chiarimento su un tema che tanto sta travagliando gli italiani; daremo, al riguardo, una risposta certa a chi ci segue nella nostra attività.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, vorrei anch'io chiedere di sollecitare la risposta del ministro per i beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, all'interrogazione n. 3-03082, riguardante un prospettato progetto di viabilità approvato dal consiglio comunale di Pietrasanta che comporterebbe la demolizione di una parte di un importante laboratorio, ex Pierotti, di quella città e di un'adiacente marginetta, cioè un'immagine sacra che si trova in prossimità di questo edificio.

Come noto, Pietrasanta è una città internazionale rinomata per la scultura; in essa, si ricordano gli scultori più noti che l'arte contemporanea possa annoverare (Michelangelo è stato a Pietrasanta). Si tratta, quindi, di una città che ha un'importante storia. I suoi artigiani hanno un'elevata professionalità; l'organizzazione dei laboratori appartiene al patrimonio culturale non solamente della città versiliese, ma della nostra cultura nazionale.

Con la mia interrogazione ho chiesto che venga tutelato questo patrimonio e chiedo, quindi, l'intervento del ministro per i beni e le attività culturali, Giuliano Urbani, al riguardo.

PRESIDENTE. Assicuro i colleghi che riferirò al Presidente della Camera perché interessi il Governo.

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente intervengo anch'io per sollecitare la risposta a due interrogazioni. La prima è la n. 5-02346, del 17 settembre 2003, rivolta al ministro del lavoro e delle politiche sociali e riguardante una vicenda relativa alle pensioni di alcune centinaia di lavoratori della Cassa di risparmio di Verona, Vicenza, Belluno e Ancona, già dipendenti dell'istituto anconetano. La seconda è la n. 5-02753, a prima firma del collega Leoni, rivolta al ministro dell'interno e presentata il 20 gennaio 2004, che riguarda un bruttissimo quanto grave episodio accaduto nel comune di Tivoli, dove sono stati affissi alcuni striscioni infamanti. Con tale interrogazione si chiede al Governo se vi sia stata l'individuazione dei responsabili e se e quali provvedimenti siano stati disposti nei confronti degli stessi.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Duca. Anche il suo sollecito sarà tenuto nella debita considerazione.

Si dovrebbe ora passare ad un altro punto dell'ordine del giorno; tuttavia de-

sidero informare l'Assemblea che, essendo io presente in aula dalle 15, credo non sia rispondente alle esigenze di un buon andamento dei lavori che la seduta prosegua ulteriormente.

Dunque, prendo l'iniziativa di togliere la seduta, rinviando i successivi punti dell'ordine del giorno ad altra seduta: me ne assumo la responsabilità; vi è un'interpretazione di tipo schiavistico che non accetto (*Applausi*)!

Poiché la mia iniziativa comporta una modifica dell'ordine del giorno della seduta di domani, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 20,25, è ripresa alle 20,30.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che la mozione Bellillo ed altri n. 1-00309, sulle iniziative per la liberazione di una parlamentare colombiana ostaggio delle forze armate rivoluzionarie della Colombia, è stata ritirata dai presentatori; pertanto, il previsto seguito della discussione di questa mozione non avrà luogo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Giovedì 26 febbraio 2004, alle 9,30:

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 2686 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 2004, n. 2, recante disposizioni ur-

genti relative al trattamento economico dei collaboratori linguistici presso talune Università ed in materia di titoli equipollenti (*Approvato dal Senato*) (4696).

— *Relatore:* Santulli.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

BATTAGLIA ed altri; DI VIRGILIO ed altri; CASTELLANI ed altri; BINDI ed altri; VALPIANA: Istituzione del Fondo per il sostegno delle persone non autosufficienti. (2166-3321-3374-3441-3785-A)

— *Relatore:* Zanotti.

3. — Seguito della discussione delle mozioni Violante ed altri n. 1-00294, Deiana ed altri n. 1-00302, Anedda ed altri n. 1-00321, Antonio Leone e Marras n. 1-00322 e Mastella ed altri n. 1-00326 sulla destinazione della base militare statunitense nell'arcipelago della Maddalena.

(*p.m., al termine delle votazioni*)

4. — *Discussione del disegno di legge* (per la discussione sulle linee generali):

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca (4644-A).

— *Relatore:* Misuraca.

5. — Svolgimento di interpellanze urgenti.

La seduta termina alle 20,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 23.